

Leggere fa bene alla Ragione

Joseph Harmatz
IL POETA E IL COMBATTENTE
Rubbettino 2022

Lo scopo del terrore era quello di disumanizzare le persone. A rendere disumani non erano le violenze e le umiliazioni cui si era sottoposti, la fame o il freddo. A rendere disumani era la necessità di compiere scelte disumane, come consegnare ai nazisti gli ebrei vecchi, sperando che questo potesse salvare la vita ai più giovani o ai bambini. L'autore di questo libro non riuscì mai a perdonarsi di avere abbandonato la madre per fuggire e organizzare la Resistenza. Disumano era disputarsi un pezzo di pane. Ma accanto a questo c'erano anche le ebrei nei campi di concentramento, donne che avevano creato la "banca del pane": le più forti se ne toglievano un boccone per darlo alle più deboli. Lituano del 1925, l'autore è morto a

Tel Aviv nel 2016. Il suo nome di battaglia era Julek. Fu animatore della rivolta degli ebrei a Vilnius (Lituania) e poi colonna portante de "I Vendicatori" che per conto del Mossad, il servizio d'informazioni israeliano, cercarono i responsabili della Shoah e misero in salvo migliaia di ebrei che si trovavano in pericolo, anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale. La vita gli impose il ruolo di combattente e non gli lasciò altro tempo che per combattere. Questo libro lo ha scritto in vecchiaia, una volta in pensione, dopo avere fatto un viaggio con i figli nella sua patria d'origine, dopo avere rivisto i luoghi dell'infanzia. Solo allora sentì il bisogno non più di fare ma di raccontare. Eppure, nonostante questo sforzo, non riuscì mai a ricordare il momento in cui dovette abbandonare

sua madre, in cui smise di difenderla per provare a difendere quel che restava del suo popolo. Molto meno di quel che era stata la fiorente comunità ebraica lituana. Lui era stato internato nel ghetto a 17 anni e a 19 aveva deciso di combattere. In quel ghetto di Vilnius capirono per primi, fra le comunità ebraiche finite sotto il dominio nazista, che il disegno del nemico non era trattenerli e affamarli, ma cancellarli. Per questo il 21 gennaio 1942 crearono l'Fpo, l'Organizzazione dei partigiani uniti. Alla fine vinsero. Queste pagine lo dimostrano. Non perché riuscirono a salvarsi e salvare dalla morte molti, giacché assai più numerosi furono quelli che videro morire e partire verso la morte. Vinsero perché avevano salvato la loro umanità e, con quella, dato una speranza all'umanità intera.

